



2

CREDITO

Prestito d'onore e agevolazioni per i giovani

4

ACCONCIATORI

Linee guida per la sicurezza e la salute

4

EDILIZIA

I misteri del nuovo Codice per gli appalti

Editoriale

VIZI PRIVATIZZATI E PUBBLICI DISSERVIZI. L'INDAGINE SULLA BANDA LARGA DOCET

di Adalberto Meschini
Segretario della CNA Associazione Provinciale di Viterbo



Le varie privatizzazioni che in questi anni sono state realizzate presentano una caratteristica comune: sono state il frutto di una esigenza dello Stato, ma l'utenza (i cittadini) solo raramente ha tratto benefici da queste operazioni. Perché? È semplice a dirsi. Il vero obiettivo delle privatizzazioni è stato semplicemente uno: alleggerire la macchina statale. E non, come si voleva far credere, quello di migliorare servizi, riducendo i costi per gli utenti attraverso la leva della libera concorrenza. La prova palese di questa tesi è data dal fatto che non si sono mai creati i presupposti per la nascita libera di competitori, mantenendo pressoché inalterate le condizioni di monopolio. Quindi, cui prodest? Al riguardo, rimanendo ben piantati tra i confini della provincia viterbese, citiamo il caso dello studio che la nostra Associazione ha compiuto sulla dotazione di linea Adsl nella Tuscia - e sul quale facciamo un'ampia panoramica con dovizia di particolari a pagina 8 di questo numero di AV - : emergono dati a dir poco allarmanti per non dire frustranti. Solo 20 comuni su 60 oggi possono giovarsi della banda larga; il nostro territorio risulta essere penultimo (dopo Rieti) nella classifica dei comuni serviti che vedono presenti le nostre province limitrofe (Roma, Grosseto, Siena, Rieti e Terni) e, proseguendo con questi ritmi, solo nel 2.014 tutti i comuni della Tuscia potranno godere di linee più veloci. E se piove? Allora siamo nel panico, altro che banda larga: saltano le linee e addio anche al telefono e al fax, non rimane che affidarsi al piccione viaggiatore.

Con le privatizzazioni non si sono creati presupposti per la nascita libera di competitori, mantenendo pressoché inalterate le condizioni di monopolio

Lo sanno bene le imprese viterbesi che lavorano (o almeno ci provano) nelle zone del Poggino, Teverina e Tuscanese, rimaste isolate per molte settimane con enormi danni economici e d'immagine (per le quali la nostra Associazione ha avviato una procedura per danni nei confronti della Telecom). Ma ritornando a bomba: come risolvere il problema? Certo non tramite il telefono, visto che con la controparte non è possibile colloquiare e tanto più trovare un interlocutore. Facciamo appello alle istituzioni affinché ci sia una presa di coscienza dei deficit riscontrati ed un'azione convinta ed efficace per restituire agli utenti tutela e dignità.

L'indagine

La banda larga, un lusso per tanti comuni e imprese della Tuscia

Meschini: "A rischio la competitività del nostro territorio"

Dall'ultima indagine eseguita dalla CNA provinciale emergono dati abbastanza sconcertanti sulla possibilità che hanno le imprese della Tuscia di usufruire di nuove tecnologie. Nello specifico l'uso della banda larga per il 67% dei comuni del Viterbese rimane un miraggio bello e buono.

"Se permanesse questa situazione, sarebbe compromessa la possibilità di rilancio della competitività del nostro sistema economico. Bisogna lavorare per individuare e quantificare



a breve tutti gli interventi da attuare nella Tuscia, certamente rivolgendo attenzione verso il distretto di Civita Castellana, ma non trascurando le altre realtà territoriali", dichiarano il segretario della CNA Provinciale, Adalberto Meschini, e il responsabile dell'area Sviluppo Impresa, Maurizio Mancini. I comuni più colpiti dalla carenza della banda

larga sono quelli che sorgono tra le direttrici della Cassia e dell'Aurelia.

a pagina 8

QUIRINALE

AUGURI, PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Felicitazioni e auguri di buon lavoro al nuovo Presidente della Repubblica



Le nostre imprese

"Io, l'artista del pane"

a pagina 4

Upav Servizi

In vigore le nuove norme ambientali

a pagina 6

L'esperto risponde

Vibrazioni, parola alla medicina

a pagina 7

Artigiancoop

Approvato il bilancio 2005 della Cooperativa amica delle imprese

Lo scorso anno 499 imprese hanno ricevuto prestiti e finanziamenti

a pagina 3

CNA Indirizzi

Il sistema CNA. Sempre più vicino all'impresa

CNA | UPAV Servizi srl | EPASA

■ VITERBO

► Via I Maggio, 3
☎ 0761.2291 r.a.
☎ 0761.227 271
@ segreteria@cnaupav.it
🕒 8,30-13 • 15-18,30 (dal lunedì al venerdì)

■ ACQUAPENDENTE

► Via Cantorri, 13/C
☎ 0763.734 563 • 711 112
☎ 0763.711 241
@ upavac@virgilio.it
🕒 8,30-13 • 15-18,30 (dal lunedì al venerdì)

■ BOLSENA

► Corso della Repubblica, 6
☎ 0761.798 610
🕒 15-18,30 (il martedì)

■ CANINO

► Via della Pace
☎ 0761.438 950
@ upavca@virgilio.it
🕒 8,30-13 (il lun.); 15-18,30 (il merc. e ven.)

■ CIVITA CASTELLANA

► Viale Fiume Treia (Loc. Pizzo Garofalo)
☎ 0761.517 757
☎ 0761.514 208
@ upavciv@virgilio.it
🕒 8,30-13 • 15-18,30 (dal lunedì al venerdì)

■ ISCHIA DI CASTRO

► Via Paolo Borsellino, 46
☎ 0761.425 155
@ upavis@virgilio.it
🕒 8,30-13 • 15-18,30 (dal lunedì al venerdì)

■ MONTALTO DI CASTRO

► Via San Sisto, 26
☎ + ☎ 0766.894 36
@ upavmo@virgilio.it
🕒 8,30-13 • 15-18,30 (dal lunedì al venerdì)

■ MONTEFIASCONE

► Piazza Roma
☎ + ☎ 0761.825 267 • 823 648
@ upavmf@virgilio.it
🕒 8,30-13 • 15-18,30 (dal lunedì al venerdì)

■ NEPI

► Via Falisca, 5
☎ 0761.570 790
🕒 15-18,30 (dal lunedì al venerdì)

■ TARQUINIA

► Via Tagete
☎ 0766.856 883 • 842 463
☎ 0766.848 623
@ upavta@virgilio.it
🕒 8,30-13 • 15-18,30 (dal lunedì al venerdì)

■ TUSCANIA

► Via Marconi, 13
☎ + ☎ 0761.436 200
@ upavtu@virgilio.it
🕒 15-18,30 (il lun.); 8,30-13 (il mer. e il ven.)

■ VETRALLA

► S.S. Cassia, km 67,300
☎ 0761.460 066
🕒 8,30-13 • 15-18,30 (il mercoledì)

Credito

Facilitate le nuove imprese

Largo ai giovani con il prestito d'onore e i finanziamenti per le microimprese

I termini di presentazione delle domande sono sempre aperti, salvo esaurimento dei fondi

di Armando Mangeri

Il complesso degli strumenti agevolativi per le imprese prevede una serie di leggi mirate alla creazione di nuove realtà imprenditoriali. In particolare si possono differenziare gli interventi indirizzati alle ditte individuali e quelli rivolti alle società. Nella prima categoria rientrano gli interventi meglio noti come *prestito d'onore* (legge regionale Autoimpiego).

Nello specifico si tratta di contributi rivolti alla nascita di nuove imprese in tutti i settori produttivi, ad esclusione di quello dei trasporti, per l'acquisto di macchinari ed attrezzature con un tetto massimo di agevolazione rispettivamente di 30.000 euro per la legge regionale 19/99 e 25.823 euro per il decreto legislativo 185/00 - Autoimpiego.

In entrambi i casi, le agevolazioni vengono erogate in parte a fondo perduto ed in parte attraverso un finanziamento a tasso agevolato; inoltre, solo per il decreto legislativo 185/00 - Autoimpiego, è previsto un contributo a fondo perduto sulle spese di gestione relative al primo anno di vita dell'azienda pari a 5.165 euro.

Condizione irrinunciabile per l'accesso alle agevolazioni è che la ditta individuale non sia costituita prima della presentazione della domanda.

Due i requisiti per accedere ai finanziamenti: i richiedenti devono avere un'età compresa tra i 18 e 35 anni ed essere in uno stato di inoccupazione da 6 a 12 mesi a seconda dell'età e del titolo di studio; il proponente alla data di presentazione della domanda



deve aver compiuto il diciottesimo anno di età, non essere occupato e residente da almeno sei mesi nei territori ammissibili alle agevolazioni. Nella categoria incentivi rientrano anche la legge regionale 29/96 ed il decreto legislativo 185/00 - Microimpresa.

Anche in questo caso gli incentivi concessi sono per l'acquisto di attrezzature, macchinari e, in parte, per la ristrutturazione di locali destinati allo svolgimento dell'attività.

I settori economici ammissibili alle agevolazioni sono quelli manifatturiero e dei servizi, con esclusione del commercio e del trasporto.

Requisito per la presentazione delle domande di contributo è che la maggioranza dei soci appartenga ad una categoria svantaggiata. L'agevolazione concedibile prevede rispettivamente:

- per la legge regionale 29/96 un contributo a fondo perduto che può arrivare fino all'80% delle spese ritenute ammissibili, con un tetto massimo di 100.000 euro;
- per il decreto legislativo 185/00 - Microimpresa un contributo massimo di 129.114 euro sugli investimenti da erogare in parte a fondo perduto ed in parte a finanziamento a tasso agevolato ed un contributo a fondo perduto per le spese di gestione relative al primo anno di attività della società.

Per tutte le misure sopra descritte, i termini di presentazione delle domande sono sempre aperti, salvo esaurimento dei fondi.

**Chiama la CNA
al numero verde
800 437 744
attivo
dal lunedì al venerdì,
orari ufficio**



www.cnaviterbo.it

**Nel Portale delle Imprese della Tuscia Viterbese
una vetrina gratuita per gli associati CNA**



 **TECNOSO**
s p a
SOCIETÀ ORGANISMO DI ATTESTAZIONE

Via Palmiro Togliatti, 19 ■ 63039 San Benedetto del Tronto (AP) ■ Telefono 0735/783015 (4 linee r.a.) ■ Fax 0735/782799

Credito

Approvato il bilancio 2005

Artigiancoop, più di un'amica per le imprese. Una garanzia

Il presidente Angelo Pieri: "Lo scorso anno ben 499 imprese viterbesi hanno ricevuto prestiti per un importo superiore ai 13 milioni di euro"



Angelo Pieri

Un bilancio roseo che fa ben sperare. Artigiancoop si conferma la cooperativa leader nel mondo dell'artigianato per le sue garanzie. Finanziamenti erogati alla mano.

Lo dicono i numeri snocciolati dal suo presidente Angelo Pieri; lo ribadiscono i suoi soci con un coro di sì unanime al momento

dell'approvazione del bilancio 2005. Ma soprattutto rimangono sul tavolo tutte le possibilità di cui hanno usufruito le imprese per poter allargare il loro raggio di azione, rinnovarsi, investire.

Perché "fare sistema", "creare valore" non sono solo espressioni dette e ridette a rischio inflazione.

Finanziamenti erogati nel 2005 (Per settore merceologico)

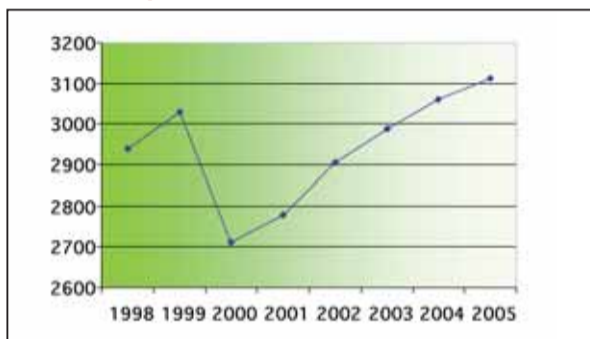
Settore merceologico	Numero Finanziamenti	%
Edilizia e affini	145	26,92
Metalmeccanica	125	23,63
Autotrasporti	65	17,38
Alimentazione	36	8,03
Legno	31	7,12
Arti grafiche	29	5,57
Categorie varie	30	5,44
Acconciatura	24	3,52
Abbigliamento	14	2,39
Totale	499	100

Per le imprese della Tuscia, aver avuto in questi anni un amico come Artigiancoop, è stato un aiuto non indifferente. D'altronde, va bene la creatività, lo spirito d'impresa, l'entusiasmo e la fantasia, ma senza solide basi economiche, purtroppo o per fortuna, non si arriva da nessuna parte. E la cooperativa di credito viterbese di questo ne è perfettamente a conoscenza.

Presidente Angelo Pieri, tracci di nuovo il bilancio di Artigiancoop. Ma questa volta a parole...

"Il bilancio non può che essere positivo. Lo scorso anno 499 imprese della Tuscia hanno ricevuto dalla Cooperativa prestiti per un importo complessivo di 13 milioni e 408.700 euro (+1 milione e mezzo di euro sul 2004), destinati, nel 74 per cento dei casi, all'acquisto di nuove attrezzature. Mentre le esposizioni assistite, al 31 dicembre 2005, dalla garanzia di Artigiancoop presso le 17 banche convenzionate, hanno sfiorato i 27 milioni e 650.000 euro, con un incremento dell'8,4 per cento rispetto all'anno precedente. Contemporaneamente, si è registrato un incremento dei soci, oggi ben 3.113, dunque 53 in più se si guarda al dato del dicembre 2004".

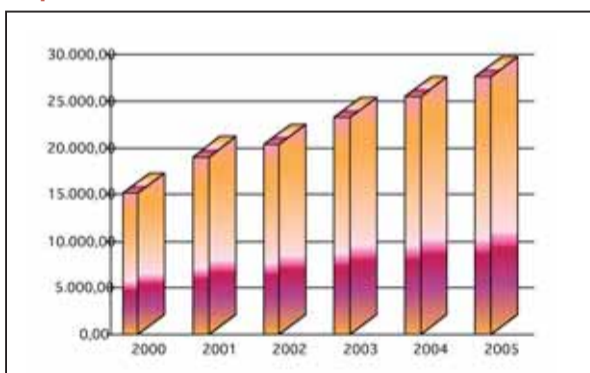
Numero imprese socie



L'incremento di soci da cosa deriva?

"Questo trend di crescita ci conferma punto di riferimento per l'accesso al credito. Soprattutto in una fase economica delicata come l'attuale, si evidenzia l'importanza di una realtà cooperativa fondata sul principio della mutualità, che favorisce il consolidamento finanziario e l'espansione delle imprese attraverso la prestazione di garanzia collettiva. Anche perché, tra i risultati del lavoro compiuto, vanno annoverati il miglioramento delle convenzioni con gli istituti di credito, grazie all'innalzamento degli importi massimi concedibili (fino a 129mila euro per ciascun prestito) e all'adeguamento dei tassi di interesse a favore delle imprese, e l'offerta di nuovi prodotti, come il preammortamento. Che si è aggiunto alle agevolazioni per l'imprenditoria femminile (la quale beneficia di tassi inferiori fino a un punto rispetto a quelli praticati agli altri soci) e per le nuove aziende, allo speciale gommato, ovvero alle facilitazioni per l'acquisto degli automezzi, e ad altre opportunità".

Importo finanziamenti in corso (Andamento ultimi 6 anni)



Importi espressi in migliaia di euro.

Con quali occhi si può guardare il futuro?

"Con una grande serenità e con un'iniezione di ottimismo. Con questi numeri, in particolare in virtù della forza della nostra base associativa, siamo in grado di affrontare con tranquillità l'entrata in vigore, il 1° gennaio 2007, del nuovo accordo di Basilea, che dovrà avere un impatto mite

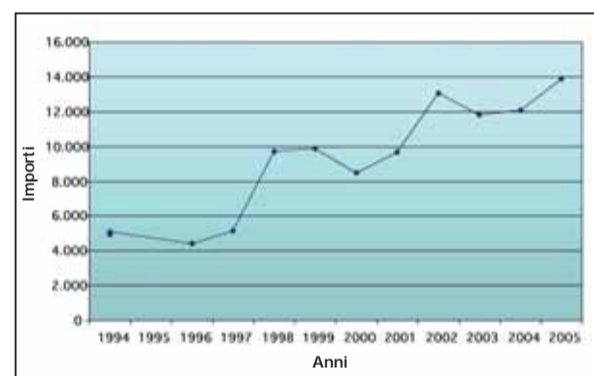
sul sistema delle imprese locali, di piccole e piccolissime dimensioni, e rappresentare una occasione di crescita culturale. Artigiancoop farà valere appieno la propria funzione di struttura intermedia ideale nel dialogo tra banca ed impresa. I meriti del nostro exploit, lo voglio sottolineare, vanno divisi tra diversi attori".

Cioè, sia più chiaro.

"Le responsabilità di questa inversione di tendenza sono anche sulle spalle degli stessi imprenditori e quindi anche della CNA e dei vertici dell'Artigiancoop. Per questo dobbiamo assumere appieno la funzione di struttura intermedia ideale nel dialogo tra banca e impresa, creando una sinergia ancor più feconda con il sistema creditizio per stimolare nuove iniziative imprenditoriali. Continuando l'attività svolta nel 2005 dove: abbiamo confermato i prestiti "tasso zero", le agevolazioni per l'imprenditoria femminile e lo speciale gommato. Abbiamo migliorato molte delle nostre convenzioni, grazie anche alla sensibilità degli istituti di credito che operano nel nostro territorio. Siamo stati particolarmente attenti ad inserire nelle convenzioni l'opportunità del preammortamento di sei mesi. Abbiamo, inoltre, stipulato nuove convenzioni. È stato un lavoro duro, ma esaltante che dobbiamo continuare a svolgere.

Passiamo ora all'analisi dettagliata dell'attività svolta in questo anno finanziario: l'insieme delle esposizioni assistite dalla nostra garanzia al 31 dicembre 2005 erano complessivamente di euro 27.649.768".

Finanziamenti concessi nel 2005



Importi espressi in migliaia di euro.



Artigianato Viterbese

Mensile della CNA Associazione Provinciale di Viterbo

Direttore responsabile
Danila Corbucci

Coordinamento redazionale
Simone Canettieri

Direzione, redazione ed amministrazione
Via I Maggio, 3 • 01100 Viterbo

Editore
CNA

Autorizzazione Tribunale di Viterbo in data 19/2/72; iscrizione al numero 181 del Registro Stampa. Iscrizione al numero 06465 del Registro Nazionale della Stampa dal 14/10/98.

Progetto grafico e impaginazione: Studio>Grafico>Peri.it
Stampa: Union Printing S.p.A. - Viterbo



Ciminauto

Srl

Concessionaria Opel per Viterbo e Provincia



Str. Tuscanese, 55/d • Tel. 0761/250423 • www.ciminauto.opelnet.it

Categorie

La Regione dice addio al libretto sanitario: esultano i panificatori e CNA Alimentare

➤ *“Un importante segnale di attenzione verso gli operatori del settore alimentare. Un ulteriore passo verso l’eliminazione della burocrazia che soffoca le imprese”.* Mario Proietti, presidente dell’Associazione Provinciale Panificatori e Pasticceri di Viterbo, aderente alla CNA, e Giovan Battista Chiodetti, presidente di CNA Alimentare, commentano positivamente la delibera con la quale la giunta regionale del Lazio, su proposta dell’assessore alla Sanità, Augusto Battaglia, ha disposto la sospensione del rilascio e del rinnovo del libretto sanitario, in attesa del varo, a breve, da parte del consiglio, di una legge che ne abolisca l’obbligo.

“Ringraziamo, per l’impegno mantenuto, l’assessore competente e il consigliere regionale Giuseppe Parroncini, al quale avevamo chiesto, in un incontro svoltosi nei mesi scorsi, un intervento mirato al superamento di un adempimento considerato ormai anacronistico

e che non garantisce la necessaria prevenzione, tanto che, da tempo, molte Regioni, in particolare quelle del Centro Nord, hanno provveduto, con leggi ad hoc, ad abolire il libretto di idoneità sanitaria per gli addetti alla produzione, alla manipolazione, alla distribuzione e alla vendita di sostanze alimentari”, osserva Proietti. Anche in sintonia con la normativa vigente, si preferisce, infatti, puntare sull’autocontrollo igienico-sanitario e su nuovi percorsi formativi.

Il provvedimento interessa centinaia di aziende nella Tuscia. *“Stiamo informando gli imprenditori artigiani su questa novità. Ovviamente, la notizia è accolta da tutti con grande soddisfazione. In passato, il problema era stato segnalato più volte; finalmente - osserva Chiodetti - abbiamo ricevuto una chiara dimostrazione*



della volontà di risolverlo, nell’ottica di una migliore informazione e di una formazione più adeguata degli operatori, a tutela della salute dei cittadini”.

Linee guida per la sicurezza e la salute degli acconciatori e dei loro clienti

➤ Il Servizio di Prevenzione, Igiene e Sicurezza nei luoghi di lavoro della ASL di Viterbo ha avviato una campagna di informazione e assistenza rivolta agli acconciatori di tutta la provincia, con l’invio di un opuscolo e di un questionario da compilare. Le linee guida contengono, in particolare, riferimenti ai fattori di rischio presenti

nelle attività e alle principali norme di legge che occorre conoscere e osservare, anche per non incorrere in eventuali sanzioni. L’iniziativa è stata presentata in un incontro promosso da CNA Benessere e Sanità presso il Cefas, con l’intervento di Augusto Quercia, responsabile del Servizio di Prevenzione della ASL, di Lorella Taddei, dermatologa, e Giancarlo Mannozi, medico specializzato in Medicina del Lavoro.

Dopo quello Da Vinci, arriva il Codice degli appalti: sarà lo stesso mistero?

di Angelo Pieri

➤ Il Presidente della Repubblica ha promulgato il Codice De Lise,



Le nostre imprese

Mario Proietti, da una vita con le mani in pasta

Quando il pane è un’arte: “E io sono Michelangelo”

Esordi, conquiste e battaglie per il prodotto principe delle tavole italiane

“**H**o provato da ragazzo a fare tanti lavori, solo che alla fine ho scelto questo per un semplice motivo, anche se un po’ strano. Mi ricordo infatti che da ragazzo, provando a fare un po’ i lavori, tornavo sempre a casa la sera sporco e nero; con quest’altro invece sempre lindo e pulito, e quando sei giovane a queste cose ci pensi. Al massimo, mi ricordo, avevo un po’ di farina sopra ai capelli: una sgrullata e andava via, pronto per uscire con gli amici. Questa è stata la motivazione principale che mi ha spinto a intraprendere questo mestiere. Buffo, no?”.

Così nasce una passione di un ventenne, così nasce un mestiere antico e prezioso. Come il pane. Mario Proietti da San Pellegrino, cuore pulsante del centro storico di Viterbo, non è un semplice panificatore. E - nemmeno - solo il presidente dell’Associazione Provinciale Panificatori e Pasticceri che fa capo alla CNA provinciale (e che tra l’altro vanta pure un paio di comparsate in tivù, a Raiuno, come massimo esperto di polvere bianca: stiamo parlando di farina, ovviamente).

Proietti è un artigiano che tra lieviti, farine e forni ben roventi ci ha passato la vita. Una vita magari vissuta un po’ al contrario: con lui a lavorare la notte mentre i suoi coetanei negli anni ‘60 scorrazzavano sulle lambrette a mo’ di Vitelloni; con lui a lavorare al giorno d’oggi sempre di notte,



Mario Proietti, presidente dell’Associazione Panificatori e Pasticceri

mentre tanti suoi coetanei, ora nonni, sono nella fase Rem del settimo sonno. Certo, almeno può affermare che le fatiche hanno dato i loro frutti. Lievitando, anno dopo anno. Tanto che Proietti, il cursus honorum del mestiere l’ha fatto tutto: esordio come cascherino (“*Si, il classico portantino che distribuisce il pane dentro la giara, una figura che si è persa*”, racconta), poi fornaio (“*E ho girato più di un laboratorio*”) e infine panettiere.

Un’escalation culminata con una prima esperienza imprenditoriale, prima nel suo genere: la cooperativa di panificatori. Che ha avuto come prima base il quartiere Ellera e che nel corso degli anni si è ingrandita a vista d’occhio, anzi a macchia d’olio.

Tanto che ora la cooperativa - sicuramente un’innovazione nel campo imprenditoriale di questo settore - conta tre punti vendita, due laboratori per un totale di dieci dipendenti. *“E fatica dopo fatica sono andato avanti, siamo andati avanti, io e miei soci”.* Portando sempre in alto lo stemma del pane viterbese. *“Certo, il classico pane sciapo, senza sale e con una lievitazione particolare: insuperabile. Paragonabile, ma solo paragonabile con quello del Sud a livello di bontà, ma niente a che vedere con come lo fanno al Nord: poca roba”.*

Battaglie e battaglie a suon di farina. A partire dalla concorrenza che questa volta non arriva dalla Cina, ma più semplicemente dai supermercati e quindi dalla grande distribuzione in un primo momento, dagli ipermercati che ospitano panifici, oggi. *“Eh, ma mi dispiace: la fragranza non si incarta. Il pane fresco è tutta un’altra cosa”.*

E così notte dopo notte continua in questa mission. Intervistare Proietti sul pane è come interrogare un bambino sulle figurine Panini: sa tutto, entro nello specifico, rilancia e lancia accuse un po’ infarinate: *“Cari dietologi, basta dire che il pane ingrassa. Non è vero, il companatico può essere diminuito, il pane no. È il re della tavola”.* Un tipo schietto, Proietti, pane al pane, vino al vino. E abbiamo tralasciato, per motivi di spazi, pizza, pasticceria varia e derivati...



Categorie



il decreto legislativo che approva il nuovo Codice dei Contratti Pubblici di Lavori, Forniture, Servizi. È imminente a questo punto la sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Vale la pena ricordare che si tratta della disciplina italiana di recepimento della direttiva unica Appalti che ha accorpato in unico testo normativo le norme europee in materia di appalti pubblici, prima distinte in relazione all'oggetto (Lavori, Servizi, Forniture). A breve il provvedimento verrà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale ed entrerà in vigore sessanta giorni dopo. Il testo legislativo contiene pure una "clausola di cedevolezza", per cui si applicherà subito alle Regioni (escluse quelle a Statuto speciale), in attesa che esse normino autonomamente per recepire la direttiva europea.

Riportiamo di seguito le principali novità:

- 1) adozione di un testo normativo unitario per le tipologie di contratti pubblici: lavori, forniture e servizi.
- 2) Previsione, nella parte III, Titolo I, della disciplina relativa ai settori speciali (ex settori esclusi: gas, energia, acqua, servizi di trasporto, servizi postali, prospezione ed estrazione di petrolio, gas, carbone ed altri combustibili solidi, porti ed aeroporti).
- 3) Istituti innovativi: centrali di committenza, accordo quadro, sistema dinamico di acquisizione, aste elettroniche, dialogo competitivo.
- 4) Principi: introdotti i principi di parità di trattamento, non discriminazione, proporzionalità e pubblicità.
- 5) Principio dell'avvalimento: ossia la possibilità, per l'impresa, di fare



affidamento sulle capacità tecniche, finanziarie ed economiche di terzi.

- 6) Aste on line: sono ammesse anche per i lavori pubblici.

Il Codice affronta in modo nuovo il rapporto tra informatica e procedure di appalto, anche mediante l'introduzione in Italia di nuovi istituti quali il dialogo competitivo e i sistemi dinamici di acquisizione e innovando in modo importante in materia di trasmissioni e pubblicazioni telematiche e di aste elettroniche.

Le imprese artigiane sono preoccupate per gli effetti dirompenti che potrebbero scaturire in particolare dalle nuove norme che stabiliscono nuovi criteri per l'aggiudicazione dei lavori.

Il decreto legislativo infatti elimina alcuni dei paletti imposti dalla legge Merloni, con il risultato che le stazioni appaltanti potranno operare una serie di scelte per ogni gara. Vengono liberalizzati sia la procedura che i criteri di aggiudicazione dei lavori. Sarà l'amministrazione a decidere, di volta in volta, se mandare in gara solo i lavori o se affidare anche alle imprese edili la progettazione, a partire da quella definitiva fino all'esecutiva. Ci auguriamo che il prossimo ministro delle Infrastrutture, al quale è demandato il compito di redigere i provvedimenti di attuazione, tenga conto delle indicazioni che verranno sottoposte dalle associazioni di categoria. E fra queste la CNA farà la sua parte per tutelare gli interessi delle imprese artigiane.



**io CON CAF CNA
FACCIO IL 730 E
L'ICI PRESTO
E BENE!**

CAF CNA.
Con te per darti
un'assistenza
competente e sicura.

Per conoscere la sede più vicina
Numero Verde
800437744

CAF CNA Centro
Assistenza
Fiscale

Nel tuo interesse. Sicuro
www.caf.cna.it



Upav Servizi informa

È entrato in vigore il decreto ambientale. Nonostante i rifiuti (della CNA)

di Luigia Melaragni

Con la pubblicazione del decreto legislativo del 3 aprile 2006, numero 152, quello sulle "Norme in materia ambientale" (sul supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale numero 88 del 14 aprile 2006), dal 29 aprile sono entrate in vigore le nuove norme che, non necessitando di decreti attuativi, hanno immediata applicazione e sostituiscono le precedenti norme su gestione dei rifiuti e bonifica dei siti contaminati, acque, suolo ed emissioni in atmosfera. Per altre molte norme tecniche di carattere regolamentare,



è invece previsto un regime transitorio con tempi di applicazione successivi. Nonostante l'opposizione manifestata dalla nostra Confederazione in tutti i suoi ordini e livelli e da gran parte delle forze sociali e politiche, la pubblicazione, avvenuta il 14 aprile 2006, comporta l'entrata in vigore, a far data dal 29 aprile, di numerose disposizioni.

Di seguito evidenziamo le principali.

Nuove autorizzazioni allo scarico delle acque, alle emissioni in atmosfera, al recupero/smaltimento rifiuti.

Tutte le nuove domande per il rilascio delle autorizzazioni dovranno essere presentate sulla base delle disposizioni contenute nel nuovo decreto.

Rifiuti: classificazione dei propri scarti di lavorazione.

Possibilità di classificare i propri scarti di lavorazione in rifiuti, sottoprodotti o materia prima secondaria.

Rifiuti: registro di carico e scarico.

Tutti i produttori di rifiuti non pericolosi derivanti da lavorazioni industriali e artigianali e dalle attività di recupero e smaltimento di rifiuti, hanno l'obbligo di tenere il registro. L'obbligo riguarda anche le imprese artigiane fino a tre dipendenti (fino ad ora escluse).

Modalità di tenuta dei registri.

- Le annotazioni devono essere effettuate entro dieci giorni lavorativi dalla operazione oggetto di registrazione, ad eccezione dei soggetti che effettuano le operazioni di recupero e di smaltimento, tenuti alle annotazioni entro due giorni lavorativi dalla presa in carico dei rifiuti.
- I registri sono numerati, vidimati e gestiti con le procedure e le modalità fissate dalla normativa sui registri Iva, e cioè numerati e conservati a norma, senza più alcun obbligo di bollatura ai sensi della legge 383/01.



- L'obbligo della tenuta del registro si intende correttamente adempiuto anche quando sia utilizzata carta formato A4, regolarmente numerata.
- La quantità di rifiuti prodotti o presi in carico da indicare nel registro di carico e scarico deve essere espressa in kg o in litro o in metri cubi (prima era in litri e in metri cubi).

Rifiuti: formulario di identificazione.

Esoneri. Solo il trasporto di rifiuti non pericolosi effettuati dal produttore dei rifiuti stessi, in modo occasionale e saltuario, che non eccedano la quantità di 30 kg o di 30 litri (e quindi non al giorno), è esentato dall'obbligo del formulario. Il trasporto di propri rifiuti pericolosi è invece soggetto all'obbligo del formulario indipendentemente dalla quantità.



L'angolo del fisco

Si profila un ulteriore salto di qualità

Basilea 2 e il bilancio nella piccola e media impresa: un'opportunità più che un obbligo

Un mano in più per il management della pmi, partendo da una nuova ottica

di Emiliano Brizi

Le conseguenze derivanti dall'applicazione delle regole previste dagli accordi di Basilea 2 spingono ad un deciso "salto di qualità" il management della piccola e media impresa, che dovrà radicalmente cambiare il proprio approccio ai punti cardini della gestione aziendale quali:

- visione eccessivamente restrittiva della finanza d'impresa;
- concezione del bilancio come esclusivo adempimento civilistico/fiscale (assenza di disclosure);
- assenza di una comunicazione finanziaria efficace.

Nell'ambito del tessuto produttivo italiano, il fisiologico fabbisogno finanziario delle piccole e medie imprese viene soddisfatto in larga misura dagli istituti di credito, costretti, nell'ambito delle nuove regole, a stratificare la propria clientela sulla base dei coefficienti di rischiosità. In estrema sintesi, senza scendere in un meccanismo per la verità abbastanza complesso, qui basta evidenziare come gli istituti di credito saranno obbligati ad accantonamenti direttamente proporzionali alla rischiosità delle attività prestate.

$$\frac{\text{Patrimonio di vigilanza}}{\text{Attività ponderate per rischio}} > = 8\%$$

(Credito/Operativo/Di Mercato)

I soggetti coinvolti nei cambiamenti indotti da questi nuovi meccanismi non sono dunque soltanto gli istituti di credito, ma le stesse imprese; infatti quanto maggiore è la rischiosità del cliente, tanto maggiori potranno essere gli oneri per le banche e tanto più stringenti le condizioni per la concessione del prestito al cliente. Seppure mitigato da alcune correzioni applicabili alle piccole e medie imprese, questo sistema di rating dovrebbe ridurre la componente "relazionale" nel rapporto banca-impresa, a favore di un'analisi più oggettiva della controparte, con riduzione quindi anche della logica del multiaffidamento. Tale analisi si incentrerà su dati di tipo quantitativo (dati di bilancio degli ultimi tre esercizi), qualitativo (extracontabile), e andamentale. L'analisi quantitativa si basa fondamentalmente sui dati di bilancio opportunamente riclassificati. A tal fine, metodologia cardine di comune adozione è l'analisi di bilancio tramite i cosiddetti indici di correlazione (come ROI, ROE, ROS, dilazione crediti commerciali e dilazione debiti commerciali), completata dall'utilizzo del rendiconto finanziario per l'analisi dei flussi monetari. Purtroppo in Italia l'obbligo di redigere il bilancio d'esercizio è limitato alle sole società di capitale, ma è in-

dubbio che anche le imprese minori (siano esse società di persone o ditte individuali) non potranno più fare a meno delle preziose informazioni contenute in un bilancio correttamente formato. I valori che scaturiscono da tali prospetti dovranno ovviamente trovare conforto nella realtà. È ad esempio assolutamente controproducente indicare in modo grossolano le rimanenze (spesso sopravvalutate) nell'attivo dello stato patrimoniale e, per variazione, nel conto economico, oppure considerare esigibili crediti verso clienti quando con buona certezza si è già a conoscenza della loro completa inesigibilità. L'impresa che non fornisce sufficienti informazioni o che non ne cura l'aggiornamento potrà incorrere in valutazioni penalizzanti, in quanto l'istruttoria da parte della banca deve consentire una visione quanto più completa possibile del cliente.

Abituarsi al confronto con le banche, evitare pratiche del passato, come il contenimento degli "utili di bilancio" per evitare la tassazione, che rendono opachi i bilanci, e alla comunicazione finanziaria sono alcuni degli altri impegni che obbligheranno le imprese ad un atteggiamento completamente diverso. La cronica sottocapitalizzazione di cui soffrono la quasi totalità delle pmi, con scarso ricorso al capitale di rischio e una eccessiva esposizione verso il sistema bancario, potrebbe amplificare gli effetti indotti da questo nuovo quadro di riferimento. Inoltre, i mutamenti dello scenario nel quale l'impresa è chiamata a muoversi, come la riforma del diritto societario, la riforma dell'imposizione sul reddito, i nuovi principi contabili, incidono in modo significativo sulla gestione finanziaria dell'impresa. Su di essi dovrà concentrarsi l'attenzione del management che vorrà cogliere le prospettive di crescita offerte dal continuo mutamento dell'ambiente in cui opera.

Upav Servizi informa

Rifiuti: trasporto di propri rifiuti.

Le imprese che trasportano rifiuti propri non pericolosi (esempio: edili che trasportano in proprio i calcinacci) come attività ordinaria e regolare e quelle che trasportano propri rifiuti pericolosi fino a 30 kg/l al giorno, devono iscriversi all'Albo Nazionale Gestori Rifiuti previa richiesta scritta alla sezione regionale territorialmente competente. Tali imprese sono tenute alla corresponsione di un diritto annuale di iscrizione pari a 50 euro, rideterminabile.



Anche l'olio d'oliva dovrà avere la sua etichetta

Con la pubblicazione della legge 81 dell'11 marzo in materia di misure urgenti in agricoltura, è entrato in vigore il divieto ai pubblici esercizi di proporre al consumo olio d'oliva in contenitori non etichettati conformemente alla normativa vigente. Non è quindi più possibile porre sui tavoli o banchi di bar e ristoranti le classiche oliere: tutti i recipienti contenenti olio d'oliva devono essere regolarmente etichettati. Questa regola rientra in un'ottica di lotta alla contraffazione di sostanze alimentari ed è finalizzata alla tutela del consumatore, ma è entrata in vigore in sordina e senza la previsione di alcun

periodo transitorio per permettere ai gestori di pubblici esercizi di smaltire le giacenze di olio d'oliva acquistato in contenitori di grandi dimensioni in previsione dell'utilizzo delle oliere. Tenendo conto che la sanzione amministrativa per la violazione a questo divieto è piuttosto pesante (va dai 1.000 ai 3.000 euro), gli esercenti dovranno smaltire le rimanenze utilizzando in cucina per la preparazione di alimenti. Si fa notare che tale prescrizione è prevista solo per l'olio d'oliva.

Lavori in quota, formazione al via

È stato sottoscritto di recente, in sede di conferenza Stato-Regioni, l'accordo per la formazione dei lavoratori in quota

sull'uso delle attrezzature di lavoro. Sono definiti "lavori in quota" quelli che espongono i lavoratori al rischio di caduta da un'altezza superiore a 2 metri, tuttavia la formazione riguarda solamente gli addetti a due ben definite attività: montaggio, smontaggio o trasformazione di ponteggi; impiego di sistemi di accesso e posizionamento mediante funi. L'Ufficio Ambiente e Sicurezza della Upav Servizi, società del sistema CNA, ha aperto le iscrizioni ai corsi, che, a questo punto, diventano obbligatori: i lavoratori in forza devono parteciparvi entro il 19 luglio 2007, mentre i nuovi assunti non possono essere adibiti alle mansioni indicate senza averli frequentati ed avere quindi conseguito l'attestato. Informazioni e adesioni: 0761.229233



L'esperto risponde

Patologie, malattie derivanti dall'utilizzo di utensili vibranti

"Datemi un martello, speriamo non faccia male"

La dottoressa Mochi, specialista in Medicina del Lavoro, fugge i dubbi di un imprenditore edile

Sono il titolare di una ditta edile nel settore ristrutturazioni. Ho letto, nei numeri precedenti del giornale, delle notizie che riguardano una legge per la tutela dal rischio vibrazioni. Quali problemi di salute potrei avere nell'utilizzare utensili vibranti?

Risponde la dottoressa Chiara Mochi, medico chirurgo, specialista in Medicina del Lavoro

Il martello perforatore così come tutti gli utensili di tipo percussorio, gli utensili di tipo rotativo, le macchine a colonna e altri macchinari sono alcuni degli strumenti il cui impiego abituale comporta un rischio apprezzabile di esposizione del sistema mano-braccio.

La *patologia vascolare* definita anche come angiopatia, sindrome di Raynaud, o sindrome del dito bianco o morto, insorge generalmente dopo almeno due anni dall'inizio dell'uso di strumenti vibranti. Inizialmente la sintomatologia compare durante l'uso dell'utensile ed è caratterizzata da parestesie (formicolii alle mani), diminuzione della sensibilità tattile e difficoltà ad eseguire movimenti fini. Solo in un secondo momento compare il tipico fenomeno di Raynaud dovuto ad una vasocostrizione temporanea (da pochi minuti a mezz'ora) a carico delle mani.

Si manifesta, secondo la definizione dello *Stockholm Workshop 86*, come "attacchi di pallore locale e ben delimitato che si manifestano in corrispondenza delle dita delle mani...". Abitualmente tale disturbo è localizzato dapprima a livello delle falangi ditali (polpastrelli) e successivamente, progressivamente, a tutto il dito associato ad un dolore puntorio intenso e perdita della sensibilità. Esistono quattro stadi della sintomatologia da un grado lieve a molto severo in rapporto alla frequenza degli episodi vasospastici, al numero delle dita e delle falangi colpite.

Fra le *manifestazioni neurologiche* che possono comparire in soggetti che usano strumenti vibranti sono da ricordare la *sindrome del tunnel carpale* e la *neuropatia dell'ulnare da compressione del gomito*. Le *possibili alterazioni osteo-articolari* si esprimono clinicamente con dolore nella sede interessata (gomito, polsi), più accentuato al mattino con limitazione dei movimenti e, in fase tardiva, deformazioni articolari. Altre patologie, solo per citarne alcune, che possono essere indotte dalle vibrazioni mano-braccio sono le tendinopatie infiammatorie e/o degenerative, il M. Dupuytren ed altre neuropatie degli arti superiori. La diagnosi di tutte le patologie sovraaccitate e la loro correlazione con l'attività lavorativa spetta chiaramente al medico competente.

Questa rubrica è dedicata agli approfondimenti sui temi dell'ambiente, della sicurezza e dell'igiene degli alimenti. I lettori hanno la possibilità di scrivere all'indirizzo e-mail ambiente@cnaupav.it. Gli esperti dell'ufficio della Upav Servizi risponderanno ai quesiti.

I lavoratori esposti a vibrazioni mano-braccio generate da macchine e/o utensili devono essere sottoposti a procedura di sorveglianza sanitaria comprendente una visita medica preventiva e successive visite periodiche. Gli scopi della visita preventiva sono principalmente: informare il lavoratore sui rischi associati all'uso di tali macchine e sui mezzi di protezione attualmente disponibili, acquisizione di una documentazione sanitaria individuale, tramite l'istituzione di una cartella sanitaria e di rischio che contenga un'accurata anamnesi familiare e sanitaria del soggetto volta principalmente ad individuare la preesistenza di condizioni patologiche che possono determinare un aumento del rischio di occorrenza di lesioni da vibrazioni mano-braccio nel lavoratore. Segue un'accurata anamnesi lavorativa, un esame obiettivo completo durante il quale vengano valutati con particolare attenzione gli apparati vascolare, nervoso e muscolo-scheletrico periferici. I principali esami strumentali utilizzati per evidenziare i danni vascolari sono la fotopletismografia di base e *cold-test*, la pletismografia a "strani-guage" con occlusione venosa e la capillaroscopia. Lo studio dell'apparato osteo-articolare si avvale, in prima istanza, degli esami radiografici e della RMN. Infine, per evidenziare l'interessamento neurologico, importante è l'esame elettromiografico.

L'indagine

La CNA lancia l'allarme per lo sviluppo della banda larga

Tuscia, qui la banda è poco rock

Il 67% dei comuni viterbesi non utilizza questa tecnologia: a rischio la competitività

Per lo sviluppo della banda larga, nella Tuscia siamo non proprio all'anno zero, ma di sicuro ancora troppo distanti rispetto all'obiettivo di una efficiente rete telematica al servizio del tessuto imprenditoriale.

Non è rassicurante la fotografia scattata dalla CNA attraverso una attenta indagine sulla copertura della provincia con la tecnologia Adsl.

"Se permanesse questa situazione, sarebbe compromessa la possibilità di rilancio della competitività del nostro sistema economico", affermano Adalberto Meschini, segretario provinciale dell'Associazione, e Maurizio Mancini, responsabile dell'Area Sviluppo Impresa, che propongono alla Provincia di riunire subito il tavolo di concertazione attivato, per proseguire il confronto avviato con la Regione sull'utilizzo dei finanziamenti europei destinati alla banda larga.

"Bisogna lavorare per individuare e quantificare a breve - sottolineano - tutti gli interventi da attuare nella Tuscia, certamente rivolgendo attenzione verso il distretto di Civita Castellana, ma non trascurando le altre realtà territoriali".



Copertura Adsl al 1° gennaio 2006 si ■ no ■

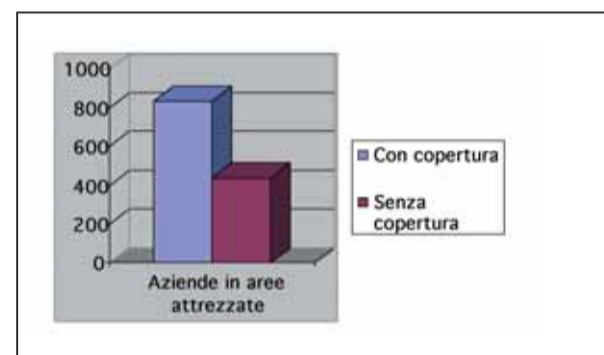
Quali dati sono evidenziati dall'analisi condotta dalla CNA? Due terzi dei comuni, il 67 per cento, non beneficiano della banda larga. Tra le province limitrofe, solo il reatino è più svantaggiato (ben l'82 per cento dei centri è privo del servizio), mentre a Grosseto le carenze riguardano il 50 per cento del territorio, a Siena il 38, a Terni il 62 e a Roma il 45. Meno negativi i numeri nel Viterbese se si fa riferimento alla presenza Adsl nelle aree per gli insediamenti produttivi, che sono ben 51, a conferma della vocazione delle imprese ad espandersi nelle zone artigiane e industriali.

Su un totale di 1.270 aziende ubicate in queste realtà, potenzialmente 439, pari al 35 per cento, non possono fruire della banda larga. Con situazioni anomale che si registrano a Civita Castellana, Fabrica di Roma, Montefiascone, Monterosi e a Nepi, dove 186 aziende operano senza Adsl in sei aree attrezzate, sebbene questi comuni siano dotati dell'accesso ad internet ad alta velocità.

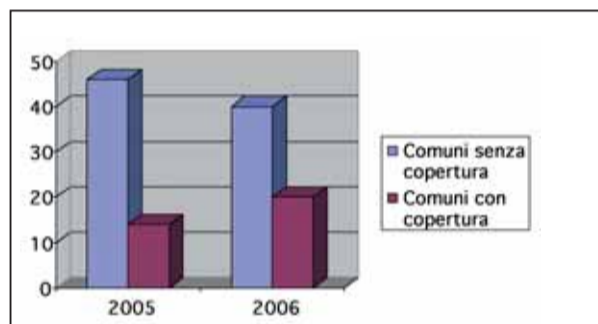
Se poi si prende in considerazione il totale delle aziende iscritte nel Registro delle Imprese presso la Camera di Commercio (35.633), indipendentemente dalla loro ubicazione nelle zone artigiane, si registra che il 39 per cento (13.962) non beneficiano della banda larga.

Tuttavia, si ritiene che il numero delle imprese svantaggiate possa essere superiore, considerata l'ampia diffusione di piccole aziende agricole, spesso ubicate in zone rurali non servite da Adsl.

I comuni che non hanno l'opportunità della banda larga sono, in prevalenza, quelli che sorgono tra le direttrici Cassia ed Aurelia, quindi in un'area della provincia dove si ri-



scontrano criticità anche sul versante delle reti cosiddette materiali. La penalizzazione, insomma, è doppia. "Questa situazione deve essere superata al più presto, pena la ulteriore perdita di competitività, l'impossibilità di sviluppare servizi telematici, di ampliare le conoscenze. Mettiamocela tutta - concludono alla CNA - affinché nella Tuscia si determinino tutte le condizioni per la crescita dell'economia".



Alla **BANCA DI VITERBO**
parte la **CAMPAGNA**

ROTTAMAZIONE!!!

per Tagliare le **spese**

del Tuo conto corrente

Fino al 30 Giugno 2006

chiudendo il proprio

conto corrente presso la

vecchia banca ed aprendo il

Conto Tutela Artigiano

alla Banca di Viterbo avrai un contributo

per le spese di estinzione conto fino a

100 EURO

spese



BANCA DI VITERBO

Credito Cooperativo

<http://www.bancadiviterbo.it>

Condizioni riservate ai titolari del:

Conto Tutela Artigiano

Spese tenuta conto

Ditte individuali: euro 50,00 trimestrali fisse

Società: euro 62,50 trimestrali fisse

PER UN NUMERO ILLIMITATO DI OPERAZIONI

Valute su versamenti

contanti stesso giorno

assegni su piazza 2 giorni fissi

assegni fuori piazza 3 giorni fissi

importante

Servizi connessi al conto corrente

Pagamento di utenze se disposte con addebito automatico in c/c gratuito

Polizza infortuni gratuita

Carta Bancomat: Rilascio gratuito

Carta Bancomat prelievo presso i nostri sportelli gratuito

Rilascio carnet assegni gratuito

La Banca di Viterbo Credito Cooperativo di Viterbo finanzia inoltre investimenti e progetti aziendali a tasso agevolato, con i termini e le modalità previste dalla legge 949/52 e successive modificazioni ed integrazioni (ARTIGIANCASSA)